



Libro Vagabondo: La letteratura di viaggio deve viaggiare nella rete

di Nicola Bottiglieri

Gli antichi reporter viaggiavano a piedi, a cavallo, in carrozza, poi con l'invenzione del motore a scoppio usarono il treno, la nave, l'automobile, infine l'aereo. A ben vedere, ad ogni mezzo di locomozione ha corrisposto una diversa tecnica di scrittura: la penna, il telegrafo, la telescrivente ed oggi, grazie ad Internet, la mail. Domani avremo l'ologramma, quando la figura e le parole del reporter arriveranno insieme a casa del lettore. Al quale racconterà di persona quello che ha visto, anche se il suo corpo è lontano mille miglia dalla casa dove appare. Oggi in Italia non siamo arrivati a tanto, ma ci siamo molto vicini. Infatti, cos'è YouTube che permette di familiarizzare con un luogo prima di conoscerlo e Google Earth che te lo fa vedere dall'alto prima d'arrivarci, come faceva Giove con i guerrieri greci sotto le mura di Troia? A cosa servono Google Maps, il telefonino, Facebook, il GPS, il very chip, ecc. ecc.? Strumenti che permettono di vedere oltre l'orizzonte, di andare lontano portandoti la casa appresso, di non farti perdere nelle strade del mondo, vincere l'angoscia del vuoto, in definitiva essere capaci di trasformare ogni viaggiatore in turista. Oggi con le tecnologie legate alla comunicazione, mentre avanziamo in qualsiasi punto della terra, possiamo sapere tutto quello che sta succedendo alle nostre spalle, a casa nostra. Anzi possiamo essere localizzati in ogni momento, proprio come fa Dio con i suoi figli reietti.

Perciò viene da chiedersi cosa significhi oggi viaggiare o meglio, qual è il "punto di vista" dello scrittore viaggiatore, come egli costruisca e pubblichi i libri di viaggio ed infine qual è l'immagine che più gli si addice per intendere il suo rapporto con i luoghi, la storia, la geografia?



Forse l'immagine che più si addice a questo "sedentario senza fissa dimora" è quella della chiocciola. Il piccolo animale che vive sui muri, sotto le foglie, dentro i tombini. Il dizionario recita che la **chiocciola** è un mollusco gasteropode polmonato terrestre pregiato come cibo sin dai tempi antichi, fornito di una conchiglia elicoidale in cui può raccogliere tutto il corpo. Ha sulla testa quattro antenne retrattili, due per gli occhi, le altre due per sentire l'ambiente. La bocca ha una lingua rugosa, radula. Fornito d'ambo i sessi, si congiunge bisessualmente con l'altro individuo.

Se rileggiamo questa definizione e pensiamo all'odierno scrittore viaggiatore, tutto ci sembrerà più chiaro: gli occhi posti sopra le antenne guardano oltre il proprio corpo, oltre l'orizzonte, le altre due antenne sono cieche ma non insensibili, infatti raccolgono informazioni sul mondo circostante. Quando cammina aderisce con l'addome al terreno, perciò conosce tutte le sue asperità, i solchi e le pietre di cui è cosparso, infine può portare la casa appresso, la conchiglia, come un piccolo, laborioso labirinto. Definizione di **Conchiglia** sf. Guscio di forme svariate e di formazione calcarea, secreto dall'animale, univalve o bivalve, spesso avvolto a spirale, variamente colorato, che protegge il corpo di molti molluschi. Per la bellezza di alcuni esemplari, l'architettura inimitabile, la preziosità e l'eleganza dei colori, le conchiglie sono usate come ornamento della persona e della casa. Soggetti classici della pittura e della poesia: "O conchiglia marina, figlia della pietra e del mare biancheggiante, tu meravigli la mente dei fanciulli" (Alceo, tradotto da S. Quasimodo).

Il guscio è costruito dalla chiocciola attraverso una sostanza che essa stessa secerne chiamata conchiolina. Perciò se il mollusco si costruisce il labirinto da solo, nel quale si chiude quando è in pericolo, possiamo dire che anche lo scrittore può costruirsi un labirinto da solo nel quale chiudersi per proteggersi dal mondo. I labirinti sono capaci di far perdere chi vi penetra, ma proteggono anche chi debole vi si rinchiude. Se gli uomini hanno il vestito, gli animali la pelliccia, la chiocciola la propria conchiglia, niente di male che lo scrittore viaggiatore si carichi il suo labirinto e vi penetri per proteggersi, quando ne ha bisogno. Uno scrittore senza labirinto è viscido e sgraziato come la chiocciola senza guscio, la limaccia, che uno tocca solo con la punta delle scarpe ma non prende mai fra le dita. Lo scrittore ha sempre a portata di mano il filo d'inchiostro per trovare la via d'uscita dal labirinto, salvo poi restarvi impigliato.

La conchiglia della chiocciola è composta dalla bava solidificata, la conchiolina. Lo scrittore non secerne la conchiolina, però il suo corpo accumula anni, perciò costruisce il suo labirinto attraverso il tempo che vive. Un labirinto ma di tempo. 50 anni, cinquanta stanze, 65 anni, sessantacinque stanze! Il labirinto che si porta sulle spalle non è fatto di dure sostanze, mattoni, pietre o calcare ma di una materia più preziosa del sangue, ossia di tempo, perché il sangue si può comprare, ma il tempo non ha prezzo. I giorni dell'anno, posti l'uno sull'altro nel corso della vita prima diventano poltiglia con la memoria, poi si induriscono con l'oblio e, quando diventano nostalgia o rimpianto, si organizzano in pareti, tetto, finestre. L'anno successivo vi sarà



una nuova stanza e la vita la aggiungerà alle altre. Così lo scrittore viaggiatore giorno dopo giorno costruirà il suo labirinto, dal quale poi egli a volte non sa più come uscire. Come i ragni quando s'impigliano nella propria trama.

La bava serve alla chiocciola per scivolare sul terreno, senza ferire l'addome. Anche questa immagine della chiocciola che conosce il terreno con l'addome e nel procedere secerne una bava argentea può dare lo spunto per una teoria della letteratura di viaggio: la bava è il rigo lasciato dalla scrittura, risultato del contatto con la terra. Più aspro è il terreno, più bava secerne. La lentezza della chiocciola è la lentezza della scrittura, ma il colore brillante che lascia, visibile anche da lontano, è lo splendore inesauribile dell'inchiostro. La bava-inchiostro, poiché è fatta dalla stessa sostanza della conchiglia, a volte diventa un vero e proprio labirinto.

Tuttavia la chiocciola non è solo il mollusco gasteropode invertebrato che si muove fra piante e fiori dopo la pioggia a 7/8 metri all'ora e che, quando non piove, aderisce per settimane in uno stesso luogo, secca, scontrosa, secernendo nel guscio gli umori che la fanno vivere. La chiocciola è anche velocissima, istantanea, vertiginosa. Perché essa è anche il segno della posta elettronica @ e di Internet in generale. Anzi è il segno più efficace per indicare la vertigine del mondo moderno.

L@ chiocciol@ è un animale reale e immaginario insieme, lento e velocissimo, capace di stare fermo giorni interi, settimane in un solo punto ma anche trovarsi allo stesso tempo in qualsiasi parte del mondo. Tuttavia sono solo gli italiani a vedere nel segno @ una *chiocciola*, altri popoli vedono cose diverse: i finlandesi una *coda di gatto*, i russi un *cagnolino*, i cechi un'*aringa*, gli ungheresi un *bruco*, gli ebrei uno *strudel*, i turchi una *rosa*, i greci un piccolo *papero*, gli spagnoli un'*anfora*. E allora perché gli italiani vi vedono una chiocciola? Quando Ray Tomlison usò nel 1971 per l'indirizzo mail quel simbolo, non pensava che ognuno l'avrebbe interpretato a modo suo. Soprattutto non pensava che gli italiani vi avrebbero visto una chiocciola. Tuttavia, io credo che davvero gli italiani abbiano visto giusto, perché la @ ricorda come nel mondo di Internet gli uomini debbano avere sempre i piedi per terra e la testa fra le nuvole. Meglio l'addome, proprio come i molluschi invertebrati. Lo spazio è lento ma il tempo è veloce, soprattutto quello della vita. Internet fa correre la chiocciola ma questa ricorda a tutti che abbiamo i piedi per terra ed un labirinto sulle spalle. Perciò il problema da risolvere per uno scrittore viaggiatore è che può anche camminare a trecento chilometri all'ora purché resti aderente alla terra. Questo problema fino ad ora lo hanno risolto solo i costruttori di gomme delle auto da corsa. I veri filosofi del mondo moderno sono i gommisti della Ferrari che riescono a tenere a terra una macchina lanciata a 300 chilometri. Considerano il battistrada come una teoria filosofica, ogni scanalatura uno sguardo sul mondo, l'ampiezza del cordolo ricerca di una verità assoluta, la qualità della gomma l'unica verità per la quale vale la pena combattere.

Mi piace l'espressione "avere i piedi per terra". Ricorda le tecniche di navigazione delle navi vichinghe, quando non esistevano le carte geografiche. Mentre la urca



avanzava in mari sconosciuti, quando non vi erano riferimenti né in cielo né sul mare, si sondava il fondale con una pertica o un uncino per prelevare qualche residuo di sabbia, conchiglie, alghe o pietre e si comparava quello che si era trovato sul fondo con i racconti dei marinai più esperti: dopo tanti giorni di navigazione troverete sabbia bianca, pezzi di roccia, conchiglie rosse, alghe, sassi levigati, il relitto di un vecchio naufragio, ecc. ecc. Questo significava per i popoli del nord navigare con una nave che aveva i piedi per terra.

Anche io, quando uso questa tecnica vichinga non mi perdo, anzi faccio sempre delle scoperte prodigiose. Che diffondo come se fossero personalissimi colpi di genio. Questo mi capita quando navigo sulla nave Internet ed esploro con il bastone di Google il fondo melmoso della rete. Per capire, ad esempio, il vero significato dell'espressione "avere i piedi per terra" ho rimestato il fondo ed ho scoperto che essa viene usata per indicare: un programma televisivo sull'agricoltura, è in contrapposizione a chi "ha la testa fra le nuvole", è lo slogan di un comitato contro la costruzione dell'aeroporto di Viterbo, è il titolo di una canzone dei Modena City Ramblers, negozio di abbigliamento per i ballerini di ogni tipo di danza, filmato sulla distrofia muscolare, nome di un blog chiamato "Sognatrice con i piedi per terra", titolo di un articolo di Repubblica che racconta come a Milano il caldo sciogla il catrame e le persone restino incollate per terra, la posizione per evitare di prendere la scossa quando si scende dalla macchina, un'espressione dei calciatori, dei saccenti, politici, rettori delle Università, ecc. ecc. Non è meraviglioso tutto ciò? Chi altro riuscirebbe a pensare tutta questa ricchezza di una frase? Chi, se non il caso, la successione spontanea, l'ordine del capriccio, può arricchire il significato di una parola, di una vita, di un viaggio? Eppure, anche se il numero dei neuroni che abbiamo nel cervello è superiore alle stelle della galassia e le possibilità che ci dà Internet di conoscere il mondo sono quasi infinite, noi elaboriamo un'idea alla volta, abbiamo sempre e solo un'idea fissa e camminiamo guardando la punta delle nostre scarpe! Ci comportiamo sempre come chioccioline ombrose, canute e chiuse che, quando iniziano un nuovo percorso facendo 7/8 metri all'ora, leggono con l'addome le rugosità che la strada gli pone.

"Avere i piedi per terra", dunque, non tutti riescono a farlo! Il bello è che anche Internet ha i piedi e questi si trovano esattamente per terra. Non solo la rete, ma anche la posta elettronica, Facebook e tutti gli italiani che usano questi gingilli condominiali hanno i piedi per terra, ma non lo sanno, fanno finta di non saperlo o forse non lo hanno capito ancora. Quando ho scoperto questa verità ho capito che la chiocciola di Internet mangia velocità e digerisce lentezza, fa l'amore con il tempo, scambia i piedi con la testa. Aderisce alla terra come la chiocciola, ma vola in alto come il pensiero. Del resto una tecnologia che rompe lo spazio non può che scardinare il tempo, che a quel punto vola come un pipistrello, un vampiro o un teschio con le ali.

La ragione è che nell'indirizzo mail è stato messo fra il nome e il dominio il segno @. Non è meraviglioso che alla velocità più veloce del mondo moderno, fare arrivare in



tempo reale le nostre parole, le immagini o le musiche all'altro lato del mondo, sia stato messo il nome dell'animale più lento che esista? Appunto, la chiocciola che striscia, sbava, corre, mangia con l'addome per terra, portando il labirinto sulle spalle?

Cosa significa il simbolo @? Fu inventato dai monaci amanuensi nel medioevo per abbreviare AD (ad diem) che stava a significare la data, ossia questo documento è stato scritto il tale giorno. Non c'era bisogno di specificare il luogo, perché i monaci amanuensi viaggiavano poco, ma bisognava specificare il giorno in cui era stato redatto il documento, perché i giorni, come sappiamo, corrono uno dietro l'altro e quando sono lontani si confondono. Quindi @ significa: anche se stiamo fermi sempre nella stessa stanza, nello stesso posto, il tempo scorre incessante sotto i piedi come un tapis roulant. Possiamo abolire lo scorrere dello spazio chiudendoci in una stanza ma non quello del tempo. Che cammina da solo, come il fiume che scorre, la pioggia che cade, l'acqua che corre e forma laghi nei cimiteri, pantani nelle sale d'attese degli aeroporti, pozzanghere alle fermate dell'autobus, paludi nelle lunghissime ore di volo che ti portano da Roma fino alla fine del mondo.

I monaci, dunque, furono gli inventori del tempo moderno. E se uno ricorda, che la prima abbazia fu fondata a Cassino da San Benedetto nel 529 dove nacquero i primi amanuensi, è molto probabile che ad inventare la @ siano stati proprio i monaci benedettini di Monte Cassino! Che è poi il luogo dove insegno da più di 15 anni...

A partire da queste considerazioni e per capire la fretta delle lumache, ho scritto un reportage narrativo pubblicato come e-book, un "libro vagabondo", intitolato *A sud del sud, quasi fuori dalla carta geografica*. Ho buttato questo libro nella rete con lo stesso gesto ampio del pescatore quando la butta nel mare. Se non avessi fatto questo gesto, mi sarei ritrovato il libro chiuso negli scaffali di una libreria a prendere polvere, muffa, ad essere mangiato dai tarli.

Perché libro vagabondo? Perché la scrittura quando è nella rete, si trova dappertutto cioè in nessun luogo. Libro vagabondissimo quindi, parola che, come recita l'etimologia, è composta da *vagus*, errante e *bundus* abbondante. Ho voluto pubblicarlo come e-book perché la carta non deve restare chiusa negli scaffali delle librerie, non deve viaggiare nel camion sull'autostrada come succede con l'acqua minerale prigioniera delle bottiglie di plastica, al contrario deve camminare in fretta e con le proprie gambe sulle vie del mondo e come fa il protagonista del racconto che è appunto un viaggiatore vagabondo. Vagabondo diventa quindi il libro che non ha fissa dimora, o un padrone fisso, trovato per terra o su una panchina, di tutti e di nessuno, lo prende chi lo trova, regalato o a prezzi stracciati.

A sud del sud racconta di un professore che appena andato in pensione fa il più grande viaggio della sua vita e mentre cammina, attraverso la posta elettronica ed il telefonino, mantiene un dialogo con due alunni, un giovane con il quale ha un rapporto paterno e con una studentessa verso la quale ha una morbosa attrazione. Per fuggire da lei, o forse per ricongiungersi un giorno con lei, l'anziano viaggiatore porta alla fine del mondo, il suo labirinto. Più va a sud del sud, più si avvicina a Capo Horn,



più ritrova il proprio passato. Fino a quando la geografia e la sua storia coincidono, fin quando ritorna al punto di partenza e la maturità e l'infanzia diventano la stessa cosa. I luoghi sognati diventano reali e la realtà diventa un sogno.

Durante il vagabondaggio nella Terra del Fuoco fatto con aereo, elicottero, navi da guerra, traghetti, automobili, in autobus ed a piedi, conosce le storie delle missioni salesiane fondate dopo che Don Bosco le aveva viste in sogno, aviatori temerari come Saint Exupery, alpinisti e fotografi come il Padre salesiano Alberto De Agostini, che fotografò gli ultimi indios fuegini che vivevano nudi, tutti sterminati oramai, dei quali ci sono rimasti solo fotografie, cimiteri e leggende. Si reca, inoltre, nei luoghi remoti alla fine del globo descritti da Darwin nel *Viaggio intorno al mondo*, ma soprattutto raggiunge Capo Horn, l'unico luogo sulla terra dove la poesia *l'Infinito* di Leopardi acquista un significato vero e profondo, dove è possibile vedere l'onda assassina del film *L'ammutinamento del Bounty* con Marlon Brando, che respinge indietro la nave non permettendogli di arrivare per la via breve a Tahiti ma obbligandolo alla via più lunga. Viaggiare significa conoscere, ma la verità non sempre si trova alla fine del mondo. La Terra del Fuoco ricorda la "terra dei fuochi" di cui parla Roberto Saviano, pertanto l'ultimo viaggio lo farà vicino casa, per conoscere quei territori dove davvero il mondo sta per finire.

Dopo aver fatto tutto questo viaggio, lo scrittore chiocciola scrive il suo libro; egli sa che scrivere significa viaggiare senza valigia, vestiti o confini perciò fa camminare le mani, dopo aver fatto camminare i piedi carnosì a sud del sud del mondo. E dopo averlo scritto, sudando più bava di quanta ne abbia sudata in tutta la vita, si ritrova in mano un mucchio di parole morte, proprio come il guscio vuoto della chiocciola quando non c'è dentro il suo abitante.

Il gasteropode è un'ermafrodita insufficiente, possiede sia l'apparato maschile che femminile ma per la riproduzione necessita dell'intervento di un suo consimile. Quindi i due individui durante l'accoppiamento fecondano e rimangono fecondati insieme. Lo scrittore quando cammina ha già il libro nelle scarpe, ma non è ancora nato. Memore di ciò lo scrittore sa che egli feconda e viene fecondato solo quando trova un lettore disposto a seguirlo. Per dare vita alle parole cerca chi sia disposto ad accoppiarsi con lui. Le parole hanno bisogno del lettore per vivere davvero. Lo scrittore ed il lettore si devono fecondare a vicenda e l'inchiostro deve divenire respiro. Basta un solo lettore a dare la vita al libro, se poi lo leggono in molti, tanto meglio, più copula, più fiorisce e genera figli.

La chiocciola striscia portando il labirinto sulle spalle ma sa che con Google Earth oggi il mondo si può vedere dall'alto, per intero, addirittura chiudere nel palmo della mano. Oggi essere chiocciola significa capire che fra earth e heart, fra cuore e terra, vi sarà sempre poca distanza, la geografia è la madre della storia (anche se sappiamo che essa ha un'amante segreta, la letteratura), l'infanzia e la maturità si possono incontrare in un punto della vita ma soprattutto che l'unica geografia che riusciamo davvero a conoscere è quella del nostro labirinto.



P.S. Caro lettore gasteropode ermafrodita insufficiente se vuoi accoppiarti con lo scrittore gasteropode ermafrodita insufficiente devi digitare <www.ultimabooks.it> e pagare euro 3.99. Ma per poterlo leggere prima devi scaricare <www.adobe.com/products/digitaleditions>. A quel punto il tuo piede carnoso farà nascere la strada, la tua bava darà vita alle parole, la tua conchiolina costruirà il labirinto della lettura.

Naturalmente questo anziano viaggiatore che arriva alla fine del mondo, ha un suo modello che non può essere che Ulisse, il primo viaggiatore del mondo occidentale, il primo a raccontare il suo viaggio, il primo a parlare di fine del mondo mentre la studentessa alla quale racconta il viaggio non può che essere Nausica che lo ha raccolto naufrago sulle spiagge della pensione.

Nicola Bottiglieri

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

n.bottiglieri@libero.it